

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Le lettere di Giulio Montelatici

Nel n. 1 di «Lettera» del giugno 1999 (*La piccola confinata*), il Centro Studi si è occupato della vicenda di Giulio Montelatici, confinato a Ustica nel 1927, e della sua famiglia, la moglie Mariuccia e la figlioletta Neva, che lì lo raggiunsero.

La ricostruzione della loro storia è stata possibile grazie alla segnalazione del nostro socio Maurizio Miraglia che, in una sua visita nella libreria antiquaria “Giorni” di Firenze, di proprietà della famiglia Montelatici, aveva conosciuto Neva e appreso la sua storia. Contattate quindi dal Centro Studi, la centenaria Mariuccia Giorni e Neva Montelatici, ricostruirono con i loro ricordi, per “Lettera”, quel periodo di vita confinaria., anche con l’apporto di qualche materiale documentario. In quella occasione Neva aveva anche accennato all’esistenza di un certo numero di lettere che riguardavano quel periodo e quella vicenda, che pensava perse a causa dell’alluvione del 1966 e che, invece, recentemente, sono state ritrovate. Sono lettere scritte da Giulio Montelatici da Lampedusa e da Ustica e indirizzate alla famiglia a Firenze; altre scritte da Mariuccia al marito al confino e poi dall’isola alla famiglia a Firenze.

Le lettere ritrovate sono state trascritte, non senza difficoltà date le condizioni di deterioramento dovuto all’alluvione, da Anna Mannucci. Esse rappresentano un’interessante testimonianza e contribuiscono ad una ricostruzione più dettagliata di alcuni significativi aspetti della vita confinaria durante il periodo fascista. Ne pubblichiamo una selezione insieme alla testimonianza orale di Neva curata dalla stessa Anna Mannucci.

Racconto orale di Neva Montelatici, raccolto e trascritto da Anna Mannucci

Più che del ritrovamento delle lettere del babbo da Ustica, dovrei parlare del trovamento, perché io di queste lettere non sapevo niente. Infatti erano state scritte nel 1927 quando il babbo era all’isola da solo, e poiché io avevo solo sei anni non avevo il più lontano ricordo.

Doveva essere circa il 1997 quando, dovendo vuotare un mobiletto in casa della mamma, mi trovai in mano un pacchetto di lettere legate da un nastrino. A parte la squisitezza della legatura il pacchetto si presentava punto attraente, tutto imbrattato com’era dall’acqua motosa dell’alluvione del ’66 che in casa dei miei era salita ben oltre il soffitto. Lo misi perciò da una parte senza lasciarmi incuriosire dalla sbiaditissima annotazione di mio padre: “Lettere da Ustica”.

Quella sera, dopo che la mamma non si era sentita bene e avevamo bisogno di una persona in casa di giorno e di notte, io ero entrata nella stanza studio del babbo più a lungo per prendere le misure per le cose che dovevo fare per trasformare lo studio in una camera da letto per la ragazza che sarebbe dovuta venire. In precedenza spesso avevo cercato qualcosa nella piccola libreria accanto alla porta d’ingresso o nei cassetti della scrivania, ma non mi ero mai accorta di quella busta con le lettere. Dopo la morte del babbo avevamo infatti presi solo i fascicoli importanti, non avevamo più guardato.

Quel pacchettino con le lettere rimase un po’ nel mio studio di casa mia, perché presa dall’aver da sgomberare una stanza, spostare i suoi mobili e risistemare ogni cosa. E fu solo quando tutto fu sistemato o tranquillo e che potevo restare in casa mia senza preoccupazioni, che mi ritrovai a riprendere in

mano quel pacchetto ingiallito e con stupore ed emozione trovai quelle lettere di cui non ricordavo nulla e che probabilmente non avevo mai letto.

Ho riguardato quelle lettere dopo un certo tempo, dopo il 1998, quando, in occasione dei 100 anni di mia madre, i collaboratori del Centro Studi di Ustica, erano venuti a interrogarla sui ricordi della sua vita accanto a Giulio Montelatici.

Cominciai allora a scorrere quelle lettere che, alla prima sembravano indecifrabili, ma che poi sono risultate leggibili e mi hanno permesso di ricostruire un periodo della vita di mio padre che oggi può sembrare breve ma che per lui fu tormentosamente lungo.

Rispetto alla prima volta in cui venni a parlare con i redattori di “Lettera” del Centro Studi di Ustica della vicenda della mia famiglia al confino, i miei ricordi personali hanno avuto, nel leggere queste lettere, conferme o riaggiustamenti. La memoria visiva, panoramica, dell’isola è piuttosto vaga. Però, a sprazzi, ho invece dei ricordi precisi, come quello indelebile, di una nottata quando i militari entrarono puntandoci sul viso, nel buio, i fari; e perquisirono la casa nostra e le altre in cerca di qualcuno che era fuggito. Quella stessa notte si sentirono poi voci che gridavano “papà” e che provenivano dalle ville poste più in alto verso monte. Il babbo un giorno aveva detto che lassù, in una di quelle ville, ci stava Rosselli.

Per ultimo un’impressione che non dimenticherò mai: un ricordo veloce come un lampo ma pesante come un incubo. Passavo per una stradetta del paese: a un tratto (da una cantina? da una prigione?) una mano tenta di afferrarmi e di porgermi un biglietto. Sarà stata una richiesta d’aiuto? Sarà stato uno scherzo cattivo? Non potrò mai saperlo perché scappai.

**Lettere di Giulio Montelatici,
scritte da Ustica**

(prima parte)

ai genitori e alla moglie

Ustica 19.3.927

Carissimi

In data di ieri vi indirizzai telegramma per comunicarvi il mio arrivo a Ustica.

Partito mercoledì 16 alle ore dieci da Lampedusa sono giunto qui ieri alle ore 17. Viaggio breve come vedete e quel che più conta con un'unica [ill.le: sosta?] di sole cinque ore a Palermo.

Ustica è un'isoletta nei confronti della quale Lampedusa non è che uno scorbio [sic] di terra rocciosa.

Impressione: ottima. Clima dolce. Trattamento: riguardoso. Popolazione: civile e gen[ti]le. Condizioni generali e disciplinari: presso a poco come a Lampedusa con sensibile miglioramento.

A oggi niente mi è giunto dei vostri scritti. Sono in attesa. Qui a Ustica ci sono molti Fiorentini che vi ricordano e vi salutano.

Scrivete spesso, brevi magari, ma tutti i giorni.

Vi bacio Giulio

Carissima Mariuccia

Tralascio di rinnovare le impressioni, qui brevemente trascritte, per riaffermarti l'immutabile mio affetto al quale in questa nuova isola, sorride una nuova speranza. Avresti [sic] presto fra le mie braccia unitamente alla mia cara bambina. Qui molti confinati sono già accompagnati dalla propria moglie e non appena avrò trovato una casina adatta, e a te sia noto l'esito del ricorso conto di avverti qua.

Ti bacio tuo Giulio

alla moglie

Ustica 20.3.927

Mia carissima Mariuccia

Sono da tre giorni a Ustica, una delle due isole dove saranno concentrati tutti i confinati. Non conosco Lipari, ma stando a quanto di essa si dice, sembra che ivi il soggiorno sia piacevole, però anche qui devo constatare che non si sta male e che bene tu sapresti adattarti a viverci. Molte altre compagnie di confinati sono già da tempo qua e non credo che si annoino poi troppo per cui quando tu crederai di venire a raggiungermi fallo pure che io ne sarò contentissimo.

Quanto tu mi scrivevi in questo proposito lo ritengo giustissimo quindi per il momento e cioè finché non sarà venuta la risposta al ricorso è inteso che io dovrò pazientare. Intanto in questo tempo procurerò di trovare una casetta che faccia al caso nostro.

Ora, in attesa di ricevere tuoi scritti, non mi resta che rinnovarti i miei baci più affettuosi.

Tuo Giulio



Ustica 1927. Passeggiata nella campagna dell'isola. Malgrado la foto sia danneggiata dall'alluvione di Firenze del '66 vi si riconoscono Giuseppe Berti (a sinistra), Clarenzo Menotti (al centro in piedi), Giulio Montelatici (a destra).

(album famiglia Montelatici)

Bacia la mia Neva tanto sulla bocca

Saluta i tuoi cognati e le tue sorelle

ai familiari

Ustica 25.3.927

Carissimi

Nelle mie precedenti vi ho accennato alla possibilità di iniziare una qualche cosa che [ill.le] insieme alle dieci lire che vengono corrisposte mi sia sufficiente per tenere con me la Mariuccia e la bambina.

Il soggiorno a Ustica penso che gioverà alla salute di entrambe. Al prof. Maffi¹ (che trovasi qua confinato) ho chiesto un suo parere in proposito, specialmente per la bambina mi ha consigliato: sole e aria. È inteso che esse dovranno raggiungermi ma è necessario che prima si trovi oltre a una casetta adatta, anche il mezzo per guadagnare qualcosa. Resta inteso quanto vi scrivevo nella mia precedente che resto in attesa di un vostro cenno in proposito.

Vi ricorderete che da Lampedusa vi richiesi libri da studio e di lettura e altra roba per mia necessità e che tale spedizione voi sospendeste in attesa dell'esito del ricorso. Io non ho elementi sufficienti per potere trarre una conclusione sicura però non nutro soverchia fiducia; per cui se anche voi siete di questo parere inoltrate senz'altro quanto vi richiedevo che mi sarà di utilità e di svago.

Ricordatevi che mi è indispensabile un metodo per musica "il Bona" e che i libri di Wagner e tutti gli altri richiestivi mi sono egualmente utili. Se però voi credete di aspettare l'esito del ricorso fate pure, in tal caso speditemi per semplice raccomandata il metodo "Bona".

Cerco scrivervi perché essendo già suonate la ora 8 ½ sono atteso alla mensa dove oggi mi tocca il turno di cameriere.

Baci a tutti Vostro Giulio

Mia Nevina ricordami sempre, sempre Baci tuo babbo.



Ustica 1927. Visita della Cappellina sulla strada per il Cimitero. Vi si riconoscono Clarenzo Menotti (a sinistra), Montelatici (al centro), Giuseppe Berti e la moglie, Maria Baroncini (a destra).

(album famiglia Montelatici)

alla moglie
Ustica 25.3.927
Carissima Mariuccia

Quando scrissi la precedente non pensavo che anche Ustica è nel mezzo del mare e quindi soggetta ai capricci di questo. Da Mercoledì u.s. il piroscafo non giunto, causa il mare non troppo tranquillo per cui le due corse di venerdì e di sabato sono mancate. Oggi domenica si dice che il piroscafo arriverà, però nulla di preciso.

Ed allora resta inteso che il non giungervi regolare della mia corrispondenza non dovrà allarmare.

Come tu ben comprenderai da quando son giunto mi son dato daffare per trovare una casetta che facesse al caso nostro, per ora non ho trovato nulla; o case troppo care o casupole inabitabili: con questo però non vuol dire che non riesca a trovare quanto mi occorra, sarà questione di aspettare e soprattutto di cercare. Si dice che nel prossimo mese buona parte degli isolani vada a stabilirsi nell'interno dell'isola lasciando libere le loro abitazioni facilitando con ciò la ricerca di quanto mi occorrerebbe.

Da quando sono ad Ustica non ho ricevuto da te che una sola lettera e una cartolina della mamma. Scrivi più spesso magari una semplice cartolina.

Come già ho scritto per utilizzare quanto mi sarà necessario per poter vivere con te, senza far tanti sacrifici mi occorre al più presto organizzare la vendita di quanto Ulisse si propose di mandarmi quando ero a Lampedusa e con lo smercio di prima necessità che ho già in parte impegnati per le diverse mense qui esistenti.

Se t'è grato poter raggiungermi presto, è necessario che questa roba mi giunga al più presto.

Saluta tutti i tuoi [ill.le] tanti baci Giulio

Alla mia Nevina tanti bacini
Saluta Tina e Amelia

alla moglie e ai genitori
Ustica lì 2 IV 927
Carissima Mariuccia

Nella mia cartolina d'ieri ti scrissi molto affrettatamente accennando ad una cosa che per te, io credo, sia di molta importanza quindi riepilogare ripetendoti le cose per ordine.

Domenica u.s. concludemmo le trattative per l'affitto di una casetta composta da N 4 stanze così suddivise: due camere un salotto e una cucina. La casa è completamente ammobiliata e incominceremo ad abitarla il primo p.v.. Ti ho detto "concludemmo" perché come già ti scrissi la casa l'ho affittata con un compagno pure lui in cerca di casa per poter far venire sua moglie. Ora si tratta di far sì che il viaggio lo facciate insieme, in modo di potervi essere utili a vicenda. A questo scopo sua moglie ti scriverà direttamente da Imola in modo che organizziate come meglio credete la partenza. Certo partendo essa da Imola ti raggiungerà a Firenze. Da lì proseguirete assieme alla volta di Ustica. Io per facilitarti di approntare i documenti necessari ti accludo il presente nulla-osta rilasciato da questa direzione che ti servirà indubbiamente per sollecitare il ritiro del passaporto per l'interno e ti faciliterà l'imbarco per Ustica.

Ti ho ripetuto sommariamente quanto t'avevo brevemente accennato per darti modo di prepararti sia per la partenza, sia per ordinare il viaggio. A secondo di quanto mi ha detto Berti (questi è il marito di colei con la quale farai il viaggio assieme)¹ a partenza dovrebbe avvenire verso il 26 o 27 c.m., come vedi un limite relativamente breve per organizzare a modo le cose. Ti ho già detto che la casa è ammobiliata ma non so se passeranno anche la biancheria; io credo di no per cui pensa a provvedere, in ogni modo m'informo e ti sarò più preciso. Ti ho già scritto che qui il clima è mitissimo per cui non è necessario avere indumenti gravi. Porta di tuo quanto hai di buono e di elegante dato che la colonia delle mogli di confinati non disdegna di ostentare una certa ricercatezza nel vestire. Colla tua venuta qua sarebbe bene che tutta la roba che avevate preparato per spedirmi e che avevate sospeso in attesa del ricorso tu ne facessi regolare spedizione prima di partire in modo che col tuo giungere io abbia anche quanto ti avevo chiesto. Credo inutile ripetere le cose che mi occorrono perché immagino che tutto quanto vi avevo richiesto l'abbiate già preparato. Ora attendo un tuo cenno in proposito per sapermi regolare. Bacia la Nevina e dille che presto l'aspetto da me.

Saluta i tuoi compreso Amelia e Tina
tuo GIULIO

P.S. La lettere per il Folli mettetela in una busta.

Carissimi babbo e mamma

rispondo sommariamente a quanto mi domandate dandovi conferma del già avvenuto ritiro dei pac-



La foto è stata scattata da Amedeo Bordiga nel marzo 1927, nella casa abitata da Fabrizio Maffi a Ustica (Via Sindaco I°, di proprietà del parroco Ailara). Vi si riconoscono, cominciando dall'alto, prima fila in piedi da sinistra: Giuseppe Tonini, Cesare Marcucci, Antonio Di Donato, Egle Gualdi, Bruna Maffi, Alfredo Tucci. Seconda fila seduti, cominciando dal secondo: Mario Agostinetti, Giulio Montelatici, Fabrizio Maffi, Giuseppe Berti.

chi inviati. Il lardone l'ho già venduto alla mensa ove prendo i pasti, mentre la carne secca e il salame lo conservo per me. Il salame l'ò manimesso ieri in una lunga gita fatta in compagnia di altri fiorentini, alla casa di campagna del mio attuale padrone di casa. Fra i convitati c'era pure il Bigi il quale mi prega di salutarvi. Mi occorrerebbe sapere quanto verrebbe a costare mezzo quintale o un quintale di quel lardone ricevuto franco-porto Palermo. Come avrete letto io ho trovato una casetta per potermi sistemare con Mariuccia e la bambina e quindi passare assieme i mesi dell'estate. Qui l'aria è buona e gioverà indubbiamente alla loro salute. Con il ricavo del guadagno che spero di utilizzare sia con la vendita di oggetti di merceria, sia con alcuni generi alimentari spero arrotondare la cifra per poter vivere un po' alla meglio; desidero di sapere il vostro parere in questo proposito.

Baci tanti vostro figlio

Nel'ultima fotografia, quella fatta sulla terrazza della villa di Maffi, al mio fianco c'è l'Agostinetti il nipote di Ettore il macellaro, e accanto a Maffi alla sua sinistra si trova il marito di quella con la quale Mariuccia dovrà fare il viaggio assieme.

Note

1. Si tratta di Maria Baroncini, che poi raggiunse effettivamente il marito, Giuseppe Berti, a Ustica. La Baroncini sarà protagonista di una vicenda personale, di cui avre-

mo prossimamente modo di occuparci su queste pagine, nell'ambito della nostra attività di ricerca sulle donne al confino. Attività già iniziata con la pubblicazione della recensione di Chiara Donno al libro di Patrizia Gabrielli, *Fenicotteri in volo* (cfr. C. DONNO, *Donne al confino*, «Lettera» n. 10 aprile 2002). Pubblichiamo in questa nota la lettera di Maria Baroncini, scritta da Imola a Mariuccia Montelatici e datata 14.4.927.

«Cara signora

Chi scrive è la moglie di un confinato che trovasi a Ustica con suo marito.

Io parto per Ustica verso la fine del mese vale a dire il 24 o al più tardi il 26.

So per mezzo di mio marito che lei pure va laggiù a raggiungere il suo. Perciò se lei crede e desidera potremmo compiere questo viaggio insieme. Io ho una bambina di appena 50 giorni e la sua compagnia mi potrebbe essere utile assai.

Mi scriva dunque se veramente entro questo mese lei parte, la data che avrebbe deciso di partire così potremmo trovarci a Firenze quando tutto sarà pronto.

Si prepari sin d'oggi lei e la sua bambina, perché sarebbe mia intenzione di partire per la data che già più sopra ho scritto.

Attendo una sua lettera al più presto. Dopo di che le scriverò ancora per l'ora e il giorno del nostro incontro a Firenze.

Distintamente saluto on infiniti auguri.

Maria Baroncini

Via E. De Amicis, 23 Imola (P. Bologna)»

l/ continua